



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, e successive modificazioni, recante *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della L. 15 marzo 1997, n. 59”*;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*, di seguito denominato «Codice»;

VISTO il decreto 25 gennaio 2005, recante *“Criteri e modalità per la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell’articolo 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42”*;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell’articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89”*;

VISTO il decreto ministeriale 27 novembre 2014, recante *“Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”*;

VISTO il decreto del Segretario Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l’Abruzzo in data 1° aprile 2015, con il quale è stata istituita la Commissione Regionale per il patrimonio culturale, ai fini dell’espletamento dei compiti di cui all’articolo 39, D.P.C.M. n. 171/2014 cit.;

VISTA la nota del 09/02/2015, ricevuta il 11/02/2015, con la quale l’Ente Diocesi di Teramo-Atri ha chiesto la verifica dell’interesse culturale, ai sensi degli articoli 10, comma 1, e 12 del Codice, dell’immobile denominato Palazzo Vescovile in Piazza Martiri della Libertà in Teramo ;

VISTA l’istruttoria espletata dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell’Abruzzo e dalla ex Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Abruzzo;

VISTA la conseguente proposta di provvedimento positivo in ordine alla verifica dell’interesse culturale del menzionato compendio, avanzata dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell’Abruzzo prot. n. 1085 del 10/04/2015;

CONSIDERATO che la Commissione Regionale per il patrimonio culturale, nella seduta del 20/05/2015 ha preso atto della proposta soprintendentizia di provvedimento positivo in ordine alla verifica dell’interesse culturale del bene in questione e ritenendo la medesima congrua e fondata, ha pertanto deliberato all’unanimità l’accertamento dell’interesse culturale, ai sensi degli articoli 10, comma 1, e 12 del Codice, dell’immobile denominato Palazzo Vescovile sito in provincia di Teramo, comune di Teramo in Piazza Martiri della Libertà, distinto al



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO

C.F. al foglio 147 particella 146, confinante con Piazza Martiri della Libertà a ovest e a sud e Piazza Orsini ad est, come dalla acclusa planimetria catastale, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico-artistica;

ACCERTA

la sussistenza, ai sensi degli articoli 10, comma 1, e 12 del Codice, dell'importante interesse culturale del bene immobile denominato Palazzo Vescovile sito in provincia di Teramo, comune di Teramo in Piazza Martiri della Libertà, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, che rimane pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Codice. La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Ufficio di Teramo – Territorio – Servizio pubblicità immobiliare, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo entro trenta giorni dalla notifica del medesimo, ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui al D. Lgs. 104/2010, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

L'Aquila 21/05/2015

P.C.R. n. 27/2015



Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	PALAZZO VESCOVILE DI TERAMO
Regione	Abruzzo
Provincia	Teramo
Comune	Teramo
Località	TERAMO
Cap	

Relazione Storico-Artistica

L'edificio religioso sito nel centro storico della città di Teramo riveste le caratteristiche di interesse culturale di cui al D. Lgs. 42 del 22/01/2004 art. 10 comma 1, in quanto bene appartenente ad Ente Ecclesiastico legalmente riconosciuto, edificato intorno al sec. XVI, che presenta interesse artistico e storico. L'edificio è completamente isolato da altri fabbricati, è infatti circondato da vie e piazze; esso presenta pianta regolare, rettangolare, con la parte centrale formata da cortile interno, e strutture murarie perimetrali simmetriche. Un'ampia scalinata nel cortile interno, conduce ai piani superiori. Lo sviluppo verticale avviene su due piani fuori terra e piani ammezzati. La struttura portante verticale è in muratura di pietrame; la copertura è parte a tetto, con capriate in legno del tipo semplice, costituita da puntoni, monaco, catene e saette, sovrastante orditura lignea composta da arcarecci, travicelli e listelli, con sistema ventilato sottocoppo tipo onduline, con sovrastante manto di copertura in coppi. In piccola parte la copertura è a terrazzo praticabile. L'accesso al cortile del Palazzo è dalla piazza principale della città, tramite ampio portone al centro della facciata. Tutto il piano terra del palazzo è occupato da locali commerciali, al piano primo hanno sede gli uffici diocesani, la cappella del vescovo, ampio loggiato in cima alla scalinata, al piano secondo, al quale si accede tramite scala interna, risiede il Vescovo. Il palazzo vescovile vede la sua prima edificazione nel periodo di massimo impulso edilizio, successivo alla totale distruzione della città di Teramo per opera del Conte Loretello. Le origini del palazzo risalirebbero infatti intorno al 1200. La testimonianza dell'esistenza del nuovo palazzo vescovile, che diventa luogo di riunione del parlamento della città, risale ad un atto rogato nel 1287 "Apud Teramum in palatio domini episcopi". Lo sviluppo edilizio dell'edificio, a due piani, si svolge tra i secoli XIII e XIV e mantiene, pur nette ristrutturazioni successive e nei ridimensionamenti, tutta la sua originale centralità, ubicato com'è, nell'area che costituisce il fulcro della vita cittadina dopo la ricostruzione medievale. A significazione del potere spirituale del Vescovo, il palazzo Vescovile all'origine si contornava delle stesse merlature ghibelline che ancora decorano la facciata della Cattedrale limitrofa, e per alleggerire la sua struttura massiccia, si completa di ampi loggiati dove si riunisce il Parlamento e si svolgono i commerci. Dalla fine del XVI sec., e per tutto il '700, si susseguono lavori di ampliamento e di restauro che sacrificano la loggetta cosmatescalenii. In intorno al 1332, il portico dalle colonne ottagonali e l'ampio scalone in accesso alla sala conosciuta come Aula Magna Depista, con pareti affrescate da ritratti di Vescovi. A seguito dei miglioramenti edilizi apportati alla città dal 1860, con l'abbassamento del suolo nell'area del palazzo Vescovile, muta sostanzialmente la fisionomia dell'edificio, e si nasconde parte della loggetta lombarda ad archi tondi in mattoni, riportata alla luce dallo storico teramano Francesco Savini nel 1913. Per rendere più agevole il passaggio dall'abitazione del Vescovo alla Cattedrale, nel 1634 Mons. Visconti matura l'idea di far costruire un cavalcavia che non si realizza per l'opposizione dei cittadini. Ma nel 1738 Mons. De Rossi, attua con decisione il progetto, e unisce l'Episcopio e Cattedrale a ridosso della torre campanaria, essa costituiva una prosecuzione (più grande) degli archi del porticato del palazzo

vescovile con i quali delimitava un lato dell'importante piazza del Mercato, ora piazza Orsini. Ricca la ricostruzione storica su cosiddetto 'Arco di monsignore che collegava il medievale palazzo vescovile al romanico duomo. Dopo insistenti propositi di abbattimento, a seguito di laboriosi restauri per l'isolamento della cattedrale, l'arco venne demolito nel 1968 dal soprintendente Mario Moretti, che completò così l'opera di isolamento del Duomo di Teramo iniziata alla fine degli anni Trenta del secolo scorso; inutile l'opposizione del vescovo Stanislao Battistelli. Tra la fine del 700 e l'800, l'interno del Vescovado cambia disposizione e viene interessato da un restauro edilizio e pittorico. L'ultimo atto in ordine di tempo è la sistemazione della cappella, poi modernamente rifatta tra il 1747 e 1751, con decori del Conti. Uno stravolgente restauro nel 1974, muta radicalmente l'assetto interno dell'edificio e cancella gli affreschi per sostituirli con pitture a tempera. Il palazzo Vescovile, per la complessità della sua vicenda costruttiva, nasconde la sua originale bellezza nelle tamponature degli archi, nelle colonne celate da murature posticce e dagli intonaci che coprono l'opus-mixtum della facciata. I relatori: arch. Franco De Vitis e dott.ssa Ernestina Stinziani (desunta dalla relazione di Andrea Armando di Bonaventura)



E=-45700

Parl. cella: 305

9-Giu-2011 12:34
Prot. n. T241816/2011